

LIBRI “Défricheurs d’imaginaire” e la fantascienza svizzera-romanda

Mondi e universi paralleli di scrittori... vicini vicini

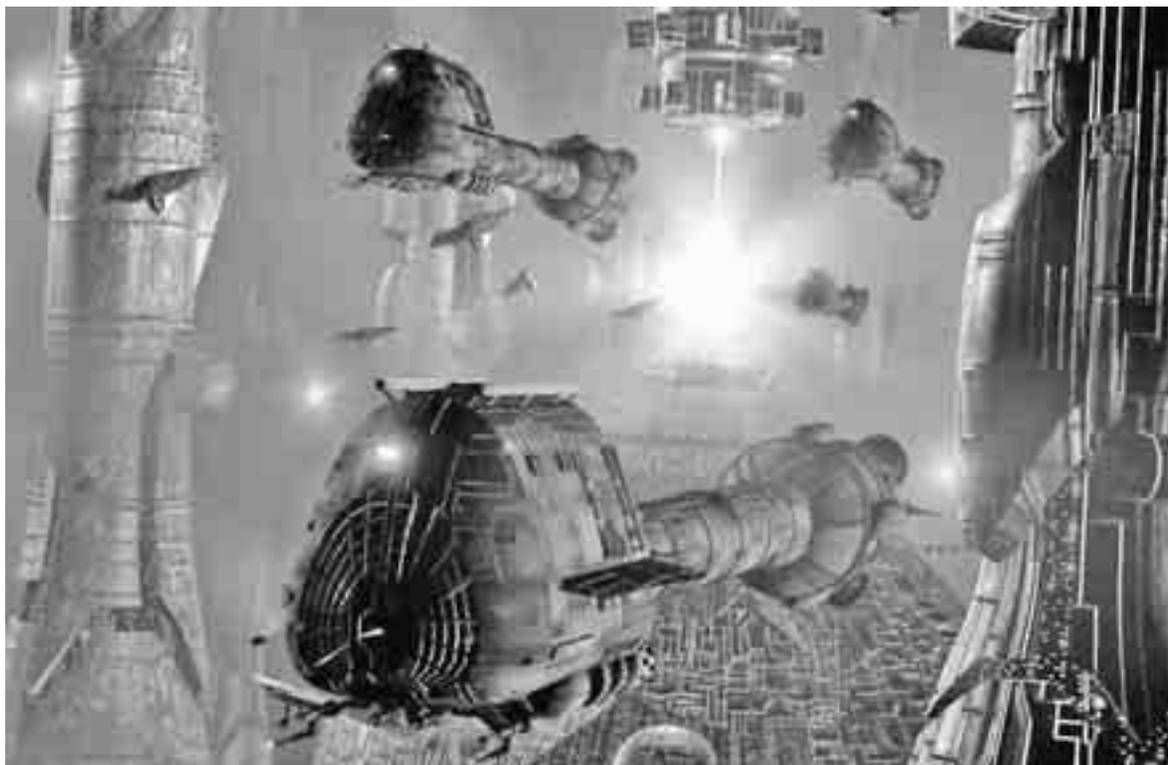
Cinquecento pagine per centoventi anni di racconti: l’antologia pubblicata da Campiche non ha nulla da invidiare alle grandi raccolte made in USA. Tra comete e vite alternative per avvicinarsi paradossalmente alla realtà.

di PIERRE YVES LADOR*

Défricheurs d’imaginaire (letteralmente “Dissodatori d’immaginario”), pubblicata quest’anno a Losanna, da Campiche, è una magnifica antologia di fantascienza, degna delle grandi antologie made in USA. Una raccolta di cinquecento pagine, con centoventi anni di fantascienza svizzera-romanda: chi avrebbe immaginato che ci si potesse appassionare così tanto alla lettura dei suoi ventuno testi?

Jean-François Thomas, il curatore dell’antologia, noto specialista di fantascienza e presidente del consiglio di fondazione della Maison d’ailleurs (museo della fantascienza di Yverdon-les-Bains), è uno degli appassionati cresciuti attorno alla figura del celebre Pierre Versins, che lasciò la sua collezione a Yverdon-les-Bains e scrisse la prodigiosa *Encyclopédie de l’utopie, des voyages extraordinaires et de la science-fiction* (“Enciclopedia dell’utopia, dei viaggi straordinari e della fantascienza”). Lasciando da parte i romanzi, Thomas si limita nell’antologia ai racconti. Illuminante la sua introduzione, in cui spiega come prima della globalizzazione fosse necessario stimolare gli autori perché si accostassero alla fantascienza e fossero pubblicati, descrivendo nel dettaglio le diverse vague o mode che si sono susseguite.

Leggendo le *Défricheurs d’imaginaire*, mi sono rallegrato di riscoprire il racconto di Edouard Rod, autore simbolista che torna lentamente alla ribalta, e quello di Michel Epuy, che narra di una visita a una cometa scoperta proprio in Romandia da uno scienziato romando. E ho letto con meraviglia il testo di Roger Far-



Perfino nomi noti come Gabrielle Faure e Odette Renaud-Vernet non sono rimasti immuni dal fascino della fantascienza.

ney sugli “anekphantés”, i non-rivelati, in cui l’autore descrive una nuova era, riuscendo nel difficile tentativo di dipingere una sorta di vita parallela di energia pura, eterna, misteriosa, che porta fino alla scoperta... dell’uomo.

Il lettore svizzero, ora, ha l’occasione di scoprire che anche alcuni suoi autori preferiti hanno scritto della fantascienza, e che la fantascienza è un modo efficace di avvicinare la realtà. Del resto, nella raccolta troviamo nomi noti come Gabrielle Faure, Odette Renaud-Vernet, Marie-Claire Dewarrat, Sylvie Neeman

Romascano. Se poi aggiungiamo a questo drappello una voce meritevolissima seppur specialistica come Wildy Petoud, abbiamo anche la dimostrazione di come la fantascienza non sia assolutamente un genere “maschile”.

Da sottolineare, infine, lo humour presente soprattutto nei testi di Rolf Kesselring e Bernard Comment, e la scrittura magistrale di due professionisti del genere come François Rouiller e Georges Panchard. Senza dimenticare le poesie e canzoni satiriche di Gilles.

Chiude l’antologia un piccolo dizio-

nario degli autori, utile in particolare per creare i collegamenti tra fantascienza e letteratura generale (quello che gli inglesi chiamano main stream).

Diciotto autori, insomma, che permetteranno al lettore di trascorrere momenti più che gradevoli, mostrando come la Svizzera romanda possieda autori validissimi anche in questo genere così umano, troppo umano!, che è la fantascienza.

* Traduzione e adattamento: Le Culturactif suisse.

questo mese su [culturactif.ch](http://www.culturactif.ch)

Recensioni, letture a volontà e un ricordo di Hugo Loetscher

Questo mese, su www.culturactif.ch, che dedica l’editoriale alla recente scomparsa di Hugo Loetscher, sei “Livres du mois”: oltre all’antologia della fantascienza curata da Jean-François Thomas, sono recensiti il postumo di Hugo Loetscher “War meine Zeit meine Zeit”, “Mes deux béquilles” di Yves Berger, “Efinà” di Noëlle Revaz, “Courroies arrobases frontières” di Sylvain Thévoz e Patrice Duret, e la traduzione francese di “La prossima settimana, forse” di Alberto Nessi. Invité du mois Hubert Theler, economista e scrittore, ricercatore a Zurigo, a proposito del ruolo economico del settore culturale. Inédits firmati Philippe Testa e Monique Schwitter.



“Défricheurs d’imaginaire” è la prima antologia storica della fantascienza della Svizzera romanda. A cura di Jean-François Thomas e con testi di Léon Bopp, Bernard Comment, Marie-Claire Dewarrat, Michel Epuy, Roger Farney, Gabrielle Faure, Jean Villard Gilles, Rolf Kesselring, Claude Luezi-Dessibourg, Sylvie Neeman Romascano, Georges Panchard, Wildy Petoud, Jacques-Michel Pittier, Odette Renaud-Vernet, Édouard Rod, Noëlle Roger, Albert Roulier e François Rouiller